



Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciانو

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgnn. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina A. Frigerio

F. Mancì P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazara B. Capanna G. Risté

V. Tropeano S. Lembo M. Raza

L. Bacceli L. Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Un impegno d'onore che arricchisce la spiritualità di un coro poliedrico IL RITORNO NELLA BASILICA DEL PANTHEON

I "Pionieri" che sfidano il caldo e il freddo pur di partecipare

Roma, 1° gennaio 2022

Il "Calendario degli impegni presso le Basiliche e le chiese romane" è ormai un documento entrato a far parte della nostra tradizione corale.

Dal 2004 si rinnova di anno in anno, incentrato sempre e per sua origine, sull'animazione delle liturgie domenicali e festive del Pantheon, e si è poi allargato alle altre Chiese e Parrocchie che, più o meno occasionalmente, ci ospitano per eventi particolari.

Da ottobre 2021 a tutto giugno 2022 saranno sei gli appuntamenti che, secondo il calendario, ci hanno visto e ci vedranno cantare per solennizzare le celebrazioni.

Alle date fissate, è sempre un numero variabile intorno ai trenta elementi, equamente distribuiti tra le quattro sezioni, che si riunisce dinanzi all'organo, con congruo anticipo per il riscaldamento della voce e per provare il salmo del giorno.

Questi cantanti sono i pionieri che sfidano ogni volta il gelo invernale o i bollori estivi, perché al Pantheon più che altrove sul Pianeta non esistono le mezze stagioni.

Nella vasta basilica circolare, il vento gelido dei mesi invernali entra dalla grande porta principale, che durante le celebrazioni rimane sempre spalancata, e per una non meglio precisata legge della fisica, attraversa tutte le panche dei Coristi prima di incanalarsi verso l'apertura della grande cupola.

Ma anche questo fa ormai parte della nostra tradizione, per cui ci attrezziamo opportunamente, con sciarpe e giacconi, per riscaldarci poi con il canto e l'amicizia.

Ma chi sono questi trenta volenterosi domenicali? Praticamente tutti, perché gli impegni familiari (talvolta anche lavorativi per coloro che, militari ancora in attività di servizio, sono alle prese con le turnazioni) e le condizioni di salute che ci riguardano indistintamente proprio nei periodi più freddi, fanno sì che praticamente tutti gli ottanta coristi della nostra formazione si alternino nel servizio al Pantheon. Per talune particolari celebrazioni la presenza si amplia, talvolta sin quasi alla totalità dell'organico, manifestando la spiritualità che ci



anima personalmente.

Infatti, nessuno di noi dà per scontato il privilegio che ci è concesso di poter cantare nella storica Basilica, e l'impegno per la preparazione dei canti e l'assiduità nella frequentazione è concreta testimonianza della consapevolezza di questo impegno assunto dal Coro e da ciascun corista.

Il nostro preparatore per la liturgia, don Michele Loda, e il suo assistente Pablo Cassiba, che abitualmente ci dirige, sostengono la tensione morale e artistica che ci pervade ed è grazie a loro che riusciamo ad essere sempre all'altezza dei repertori che ci sono richiesti nei diversi periodi liturgici.

Dunque, buon canto a tutti!



Il Coro al Pantheon per la messa di domenica 30 novembre 2021



Un percorso tra cronaca, storia, sociologia, psicologia

MUSICA E ARTE

AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Cosa e perché è successo tutto questo a noi e a tutti

<http://www.napolitoday.it/salute/coronavirus-spena-musica-sui-balconi.html>

CORONAVIRUS, PERCHÉ SI È

SPENSA LA MUSICA SUI BALCONI?

Ascoltare e produrre musica non può diventare un'occupazione quotidiana da fare con la collettività, perderebbe il senso di rassicurazione e di spontaneità, diventando una routine.

L'intervista doppia alle musicoterapiste Diana Facchini e Francesca Laccetti

(1ª parte) - Cantare per sentirsi uniti contro un nemico invisibile. Da Milano a Napoli, gli Italiani hanno reagito con la musica all'emergenza Covid-19. Nel primo weekend di "quarantena" i balconi, le terrazze e le finestre di tutta Italia si sono trasformati in piccoli palcoscenici dove ballare e cantare. Un modo per esorcizzare l'isolamento "imposto" per contenere il contagio e portare un pò di allegria e divertimento in una situazione al limite del surreale. C'è chi ha intonato l'Inno nazionale, chi "Abbracciamci" di Andrea Sannino, chi altre celebri canzoni. All'iniziativa partita dalla rete, hanno aderito anche numerosi cantanti, più e meno famosi, che hanno dato vita a vere e proprie forme di intrattenimento musicale sui social. Momenti di collettività e di unione, per affrontare insieme, seppur distanti, questo momento così difficile per tutti. Ma perché questo fenomeno è sfumato in così poco tempo? La musica sta continuando, seppure confinata nell'intimità domestica, a offrirci un valido contributo per tenere a bada emozioni come la paura, l'angoscia e la tristezza?

Lo abbiamo chiesto in una intervista doppia a Diana Facchini, musicologa, musicoterapista e direttrice dell'ISFOM (Istituto Formazione Musicoterapia) di Napoli, e Francesca Laccetti, psicologa, psicoterapeuta e musicoterapista ISFOM.



Da Milano a Napoli, tutti sui balconi e alle finestre per cantare e suonare insieme, seppur distanti. Gli Italiani hanno reagito così all'emergenza Covid-19. Ma perché la musica?

"La musica è una reazione emotiva immediata e la più istintiva perché è una forma di comunicazione ed espressione appartenente a tutta l'umanità.

L'uomo è innanzitutto un essere sonoro: contiene 'universali sonori' - archetipi direbbe Jung - che lo caratterizzano come specie: il battito cardiaco, il respiro, il ritmo dei passi, la voce (il cosiddetto 'grido universale'); e poi i gusti personali musicali che si definiscono in base alla propria storia e generazione, alla propria emotività, istintività e conoscenza, alle proprie esperienze attive o recettive con la musica. Tutto si intreccia e si mescola in modo consistente da diventare parte integrante della vita, tanto da non poterne fare a meno (a differenza delle altre arti che viviamo spesso con maggiore distacco)".

- Continua.

"La musica è come un sogno, che non riesco a sentire"

BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberamente tratto da Wikipedia

IL PRIMO VIRTUOSO DI VIENNA

"Lo stupefacente modo di suonare di Beethoven, così notevole per gli arditissimi sviluppi della sua improvvisazione, mi toccò il cuore in modo insolito: mi sentii così profondamente unificato nel mio più intimo essere da non poter più toccare il pianoforte per diversi giorni. Certo, ammirai il suo stile vigoroso e brillante, ma i suoi frequenti e arditissimi salti da un tema all'altro non mi convinsero affatto; distruggevano l'unità organica e lo sviluppo graduale delle idee, la stranezza e l'ineguaglianza sembravano essere per lui lo scopo principale della composizione" (una testimonianza del compositore boemo Johann Wenzel Tomásek, in un concerto di Beethoven del 1797).

Nel 1796 Beethoven intraprese un giro di concerti, che lo portarono da Vienna a Berlino, passando per Dresda, Lipsia, Norimberga e Praga.

Se il pubblico lodò incondizionatamente il suo virtuosismo e l'ispirazione al pianoforte, l'entusiasmo popolare gli valse lo scetticismo dei critici più conservatori, perlopiù rimasti seguaci di Mozart, tra i quali si citano in particolare l'intransigente abate Maximilian Stadler, che definisce le sue opere "assolute assurdità" e il più ponderato Giuseppe Carpani, che dimostrano quanto Beethoven già in queste prime prove si fosse allontanato dal tradizionale modello della forma sonata.

Beethoven si immerse nella lettura dei classici greci, di Shakespeare e dello Sturm und Drang: Goethe e Schiller.

Questi studi influenzarono il suo temperamento romantico, già acquisito agli ideali democratici degli illuministi e della rivoluzione francese che si diffondevano allora in

Europa: nel 1798 Beethoven frequentò assiduamente l'ambasciata francese a Vienna, dove incontrò Bernadotte e il violinista Rodolphe Kreutzer, cui dedicherà nel 1803 la sonata per violino n. 9 che ne porta il nome.

Mentre l'attività creatrice si intensificava (composizione delle sonate per piano n. 5 e n. 7, e delle prime sonate per violino e pianoforte), il compositore partecipò sino al 1800 a tenzoni musicali molto frequentate dalla buona società viennese, che lo consacrarono come il primo virtuoso di Vienna. Pianisti apprezzati come Muzio Clementi, Johann Baptist Cramer, Josef Gelinek, Johann Hummel e Daniel Steibelt ne fecero le spese.

A conclusione di questo periodo inizia la produzione dei primi capolavori quali: il concerto per pianoforte e orchestra n. 1 (1798), i primi sei quartetti d'archi (1798-1800), il Settimino per archi e fiati (1799-1800), la sonata per pianoforte n. 8, detta Patetica (1798-1799) e la prima sinfonia (1800).

Benché l'influenza delle ultime sinfonie di Haydn fosse evidente, quest'ultima in particolare era già impregnata dal carattere beethoveniano (in particolare nel terzo movimento, detto scherzo) e conteneva le premesse per le grandi opere della piena maturità. Il primo concerto e la prima sinfonia vennero presentati con grande successo il 2 aprile 1800, data della prima accademia di Beethoven, concerto organizzato dallo stesso musicista e dedicato esclusivamente alle sue opere.

Confortato dalle entrate finanziarie costantemente versate dai suoi mecenati, per Beethoven si aprirono le porte di un percorso artistico glorioso e felice che cominciava a superare le frontiere dell'Austria.

Liberamente tratto dal Web

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

LO STILE: Periodizzazione

Wilhelm von Lenz propose una ripartizione stilistica ancora in uso della carriera di compositore di Beethoven in tre "periodi" creativi: il primo (Early, 1770-1802), il mediano (Middle, 1803-1814) e il tardo (Late, 1815-1827).

Benché possa risultare alquanto problematico distinguere nettamente i confini tra un periodo e l'altro, la tripartizione è accolta da molti studiosi.

Nel primo periodo, subì l'influenza di Haydn e Mozart.

Il periodo mediano cominciò subito dopo la crisi personale del compositore centrata intorno allo sviluppo della progressiva sordità.

Infine il periodo tardo è caratterizzato da lavori che mostravano profondità intellettuale, un'alta e intensa personalità espressiva, e innovazioni formali.

Decisamente contrario a tale divisione dell'opera beethoveniana fu il filosofo e musicologo Theodor Wieselgründ Adorno: esistono aspetti armonici, ritmici e melodici comuni ai tre cosiddetti periodi perfino in opere definite minori o di apprendistato.

Per esempio, l'inizio della seconda sinfonia che anticipa il famoso incipit della nona, nel materiale tematico e, più profondamente, nel colore.

Inoltre, Adorno dimostrò come il contrappunto, anima delle ultime definitive opere, sia la profonda caratteristica del pensiero compositivo beethoveniano fin dall'opus 1; per questo la suddivisione rischia di falsare l'intera opera beethoveniana. Secondo Adorno si può dividere la produzione del compositore in tre periodi solamente considerando i caratteri e gli atteggiamenti psicologici e non quelli musicali.

Approfondimenti sul nostro repertorio Uno stralcio di storia della canzone napoletana **I FRATELLI DE CURTIS** da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



azzurrina, a "Torna a Surriento", esaltazione incomparabile della magica bellezza della marina partenopea; dal facile e largo ritmo popolare scio "Canta pè me", che nel virtuosismo canoro di *Enrico Caruso* ha raggiunto perfezioni quasi divine, alle eleganze moderne di "Non ti scordar di me", l'ultimo suo lavoro, *Ernesto De Curtis* è il musicista che con maggiore profondità ha saputo leggere nell'anima del suo popolo e con più potenza di espressione ha saputo cantare.

Ernesto De Curtis si è trovato in mezzo ai musicisti, poeti e cantanti napoletani come una pianta in terreno favorevole: ne ha assorbito gli atteggiamenti e li ha trasformati col suo mirabile congegno spirituale, creando una scuola sua, uno stile suo, dirozzando, abbellendo, ingentilendo, pur rimanendo fedele alle sue basi. Per un lungo periodo di tempo ha portato nelle manifestazioni musicali del popolo napoletano la sua parola di guida e di riforma, l'amore del rinnovamento artistico, pur restando attaccato alle tradizioni.

E l'opera sua chiara, agibile, comunicativa, penetrava e coinquideva. Fu battezzato il "principe della canzone napoletana", e i pubblici di tutto il mondo si lasciavano sempre vincere dalla magia delle sue pagine.

Ammiratore fra i più vibranti di questo vigoroso artista è *Beniamino Gigli* il quale, anche in questa squisita predilezione per il più grande compositore napoletano vivente, ha continuato la nobile tradizione di *Enrico Caruso* che al *De Curtis* era legato da affettuosa e fraterna amicizia. *Gigli* non sa distaccarsi da *De Curtis* e questi da quello: la canzone e il cantante, due nobilissime espressioni della nostra stirpe che portano nei più lontani angoli del mondo, pellegrini di bellezza e di poesia, un po' della nostra anima appassionata.

FRANCESCO PETTINATI - (Fine).

ruderi, laghi e marine, veniva spontaneo il ricordo degli antichi fasti romani, con i poeti che avevano scoperto e cantato quei luoghi.

L'attuale stato di degrado che era evidente al nostro sguardo, chiedeva istintivamente alla nostra coscienza come avesse potuto l'uomo moderno trasformare quel vero e proprio paradiso di bellezza in una discarica.

Le note più acute e cristalline ci mostrano le vette incontaminate, i ritmi travolgenti ci richiamano le forze incontrollate dei vulcani, i toni gravi ci portano nella profondità degli abissi, con l'immediatezza e l'incisività dell'arte.

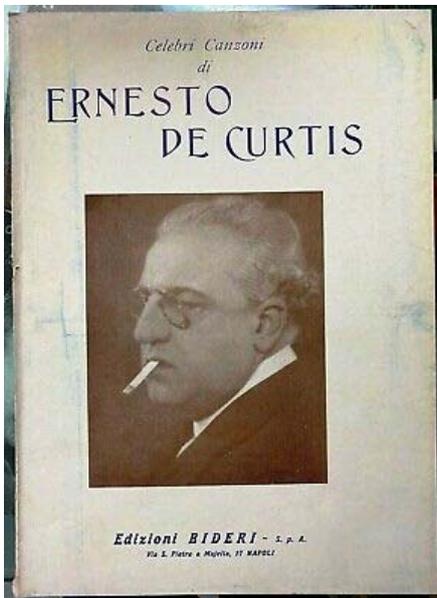
L'immensità intergalattica, caratterizzata dall'eco di fondo del *big bang* che ancora domina tutto il conosciuto e lo sconosciuto, ci viene reso nella sua maestosità, da *Stanley Kubrick* in "2001: Odissea nello spazio", con le languide note di *Strauss*, che danno all'Universo il ritmo immortale di un valzer.

Come coniugare queste idilliche sonorità con la presenza ormai diffusa di detriti di satelliti e di altri rifiuti terrestri che abbiamo abbandonato nello spazio, che viaggiano per gravità inerziale a velocità elevatissime intorno alla Terra mettendo a rischio innanzitutto chi oggi deve avventurarsi alla scoperta di nuovi mondi, o anche solo alla ricerca delle nostre origini?

Che musica dovremmo scrivere per questa e per altre situazioni di degrado ambientale? Quali ricordi assocerebbero i bambini di oggi alle note delle grandi sinfonie romantiche dell'Ottocento?

L'ambiente influisce sulla produzione artistica, sui suoni e sulla musica in particolare, che accompagna la nostra vita: la sua difesa significa anche salvaguardia delle emozioni e dei sentimenti che esso ci ispira.

qualche parola con il maestro *Ernesto De Curtis*, il creatore fecondo di tante pagine dolci e infocate, melodiose e colorite, attraverso le quali tutta l'anima di *Napoli* folleggia nelle sue espressioni più sincere.



Da "A canzone 'e Napule", luminoso canto che avvolge l'anima in una festosa onda

re, aveva tratto le note e le emozioni che voleva trasmetterci con la sua opera.

Tutti noi bambini (proprio bambini, davvero ingenui in quei mitici anni '60) disegnammo inconsciamente dei paesaggi, quasi ci fossimo messi d'accordo, così come sapevamo renderli, vasti, allegri, montani o marini, con le emozioni dettate dalla musica ma già ben impresse nei nostri primi ricordi infantili.

Quindi la musica non può discostarsi dal paesaggio e, in definitiva dall'ambiente in cui nasce. La deturpazione dell'ambiente diviene allora una nota stonata che si inserisce nel fluire dei nostri sentimenti. Del resto lo sperimentiamo quando in una bella veduta individuamo un rifiuto abbandonato che fa cadere tutta la poesia che ci stava sollevando verso il sublime. Diviene, anzi, l'elemento centrale della nostra attenzione.

Visitando un giorno i *Campi flegrei*, percorrendo nei tempi più critici dell'emergenza rifiuti nel napoletano quelle strade campestri, tra natura,



DE CURTIS E LA CANZONE NAPOLETANA

(2^a parte) - Ognuno di noi custodisce nel proprio cuore indurito dalle intemperie della vita il ricordo ormai impallidito di qualche lontano romanuccio. Ognuno di noi ha cantato a modo suo, quando c'erano più capelli e meno pancia, le frasi sconolate di "Voce 'e notte", magari costellato di stecche! Se solleviamo il velo dell'oblio, cerchiamo nelle macerie del passato qualche cosa che ci ha fatto soffrire, sentiamo gli echi di "Sulo senza nisciuno" e uno scenario ormai immenso si profila agli occhi della mente: un vicolo addormentato sotto il plenilunio, una finestra socchiusa, una manina tremante che lancia un fiore...

Poesia... Già, poesia semplice e alla mano, poesia dei vent'anni che furono... Molti anni da allora sono passati inseguendo i quali ci si accorge, d'un tratto, che quella cosa lucente e rapida, che si chiama giovinezza, è in procinto di andarsene, lasciando qualche solco... Resta il conforto nostalgico: sorgente benefica ove possiamo dissetare le nostre malinconie.

Pensavo anch'io agli episodi...canori della prima giovinezza scomparsa, scambiando ieri

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com, settimanale online di attualità, cultura, musica, sport per gli Italiani in Canada e resto del mondo
www.grandangolare.com

L'AMBIENTE IN MUSICA

"Cieli immensi, e colline e praterie..." declamava col canto *Lucio Battisti*, facendoci percorrere distese illimitate con lo sguardo perso nel buio della nostra cameretta di ragazzi, alla ricerca di profonde emozioni. Un quadro dipinto con gli accordi e non con il pennello. Non è l'occhio ma l'orecchio a portare alla mente la visione che ciascuno ha ricomposto.

Lo sappiamo che la musica, con le note delle grandi sinfonie e le parole delle canzoni, è ispirata innanzitutto dall'Amore, ma ha sempre descritto l'ambiente nel quale è stata creata dall'estro dell'artista. "Era de maggio..." e il dolce paesaggio primaverile fa da cornice, non casualmente, alle romantiche promesse d'amore dei due giovani innamorati.

Quando ero ragazzo (e non è soltanto ieri, purtroppo) l'insegnante di *Educazione musicale* (si chiamava così, allora, questa materia alle scuole medie) ci fece ascoltare un brano di musica classica (non ricordo proprio quale fosse) e ci chiese di disegnare le immagini che ci scorrevano davanti.

Praticamente il processo inverso alla ricerca dell'ispirazione del musicista, che dall'osservazione, anche interio-



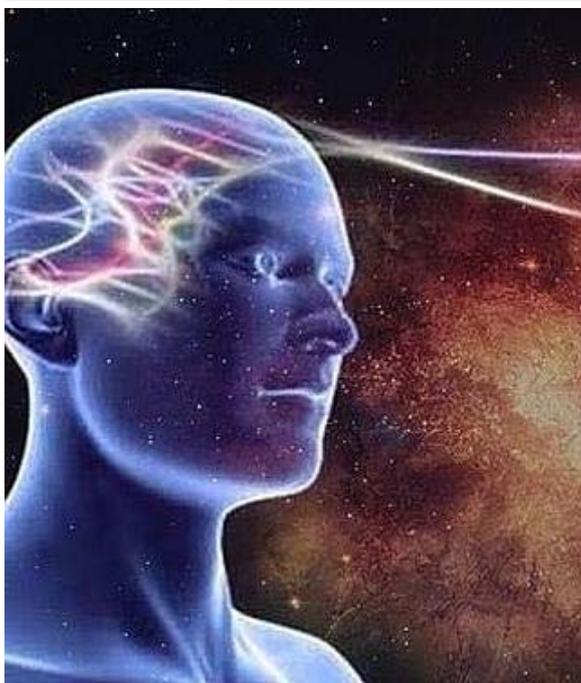
MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articolo tratto liberamente dal web da **MUSICA&MENTE: Il magazine italiano di Musicoterapia** www.musicaemente.it

LA MUSICA VENUTA DAL CIELO

La storia di un chirurgo Newyorkese che, dopo essere stato colpito da un fulmine, compose centinaia di melodie e opere per pianoforte.



(2^a parte) - Una volta arrivati i primi soccorsi *Cicoria* si rifiutò di andare in ospedale e dopo esser stato accompagnato a casa chiamò il suo medico, un cardiologo che dopo averlo sottoposto a svariati test gli comunicò che a parte le evidenti bruciature al volto e al piede sinistro, quindi le due estremità da cui era entrato ed uscito il fulmine, non vi era nulla di danneggiato o compromesso. In seguito *Tony* consultò vari specialisti che non fecero che confermare la diagnosi del suo amico.

Le settimane passavano e tutto sembrava fosse tornato alla normalità se non fosse per qualche problema alla memoria. Dimenticava infatti i nomi di alcune persone importanti, oppure nomi di malattie gravi o procedure operatorie, il tutto però sembrava pian piano ripristinarsi e col tempo stava riacquisendo quelle informazioni che all'inizio sembravano scomparse o comunque danneggiate.

È fu proprio quando la routine lo stava riportando alla normalità che successe qualcosa che cambiò radicalmente la sua esistenza. *Tony* raccontò al *dottor Sacks* che sentì improvvisamente un irrefrenabile desiderio di suonare e ascoltare musica per pianoforte. Era una cosa davvero senza precedenti.

Da piccolo aveva preso qualche lezione di piano, ma quell'esperienza non lo segnò minimamente e al contrario smise subito dopo perché non ne era affatto affascinato. Tra l'altro adesso, da adulto, ascoltava solo musica rock.

Ma il desiderio era irrefrenabile e cominciò ad acquistare svariati dischi. Si innamorò in modo particolare di un'incisione di *Vladimir Aškenazi*, *Chopin Favorites: la Polacca «Militare», lo Studio «Vento d'inverno», lo Studio «Sui tasti neri», la Polacca in Lab e lo Scherzo in Sib minore* e procurandosi tutti gli spartiti decise di studiarli per eseguirli.

Dopo essersi procurato un piccolo pianoforte verticale iniziò a suonare giorno e notte. Continuò il suo abituale lavoro di chirurgo ma questo adesso costituiva soltanto una parentesi che lo distoglieva dal fermento creativo che lo possedeva tutto il giorno. Decise in seguito di prendere delle lezioni perché non avendo mai studiato seriamente non riusciva a raggiungere il livello esecutivo e compositivo che desiderava. Una notte fece un sogno...

- Continua... naturalmente!



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

MARIA MADRE DI DIO

(1^a parte) - Quello che nella cultura occidentale secolarizzata è il giorno di *Capodanno*, nella Chiesa Cristiana è il giorno in cui si celebra la solennità di *Maria Madre di Dio*, sotto il cui presidio vien posto l'intero mondo, l'intera umanità.

Maria è definita *Madre Santissima di Dio* con un *Dogma*, verità di fede, proclamato nel *Concilio di Efeso* nell'anno 431, dove venne affermata la natura umana e divina dell'unica persona del *Verbo* in *Gesù Cristo* e quindi affermata anche la maternità divina della *Madonna*.



Le origini della fede nella divina maternità si legano alla più antica preghiera della Chiesa: il *sub tuum praesidium* che aveva la formula "sotto la tua protezione, noi cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio".

Si attribuiva a *Maria* il titolo di *Theotokos*, *Dei Genetrix*. In *Octava Domini*, il primo gennaio, celebriamo una delle feste più antiche: la prima festa mariana occidentale, che soppianta l'uso pagano delle strenne, i cui riti fastosi contrastavano con le celebrazioni cristiane.

Il *Primo dell'Anno* è anche il giorno in cui viene proclamato il *Vangelo della circoncisione* e al *Figlio di Dio* vien dato il *Nome*. Il primo giorno di gennaio è dunque il giorno in cui s'inizia il nuovo anno, la nuova storia, il tempo che deve compiersi. S'inizia, non comincia.

Il tempo che si dovrà vivere viene iniziato, introdotto, avviato, guidato e affidato a *Maria*, che nel suo grembo si è fatta portatrice della divinità, e affidato contemporaneamente a *Gesù*, che assunto il suo *Nome* e circonciso, entra a pieno nella dignità del suo essere, secondo l'uso della comunità ebraica. *La Madre* e il *Figlio* in questa solennità sono strettamente legati: il *Rito* proclama sinteticamente il *Dogma della Madre*, la *Liturgia della Parola* pone l'attenzione sul *Figlio*.

Maria è *Madre di Dio*, ovvero del *Figlio eterno del Padre*, la seconda persona della *Trinità*. Ella, della stirpe di *Adamo*, accogliendo l'annuncio dell'*Angelo* in pienezza, ha portato in grembo l'immensità dell'*Onnipotente*, facendolo nascere, presentandolo alla vita umana.

Questa la grazia più grande accordata ad una creatura, la grazia dalla quale ne discendono poi tutte le altre. E *Dio* ha scelto proprio il dono della maternità per manifestarsi al mondo, nel modo più naturale possibile, per lasciar comprendere la sua vicinanza all'umanità: *Dio* è dentro ogni uomo, come ogni figlio è

nel ventre della madre. Con lo stesso legame vitale, d'amore, indissolubile, smisurato.

L'*Altissimo* continua a relazionarsi con il popolo seguendo le sue leggi, facendo dare un nome pronunciabile al *Figlio*, lasciandolo poi circoncidere. *Dio*, infinito, sa che per essere compreso deve calarsi nella realtà, finita, con il suo stesso linguaggio.

Con *Maria* nessuno è più solo, nessuno è più abbandonato a se stesso. La *Madonna*, nel suo essere *Madre di Dio*, diviene madre di ogni uomo, e vedendola con il *Bambino* tra le sue braccia viene trovato il bisogno di ciascuno di potersi affidare completamente a qualcuno, che lo ami di un amore puro e incondizionato.

NELLA FOTO: "Madonna del Libro" di *Sandro Botticelli*, tempera su tavola 1480-1481 circa, conservato nel Museo Poldi Pezzoli di Milano.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO